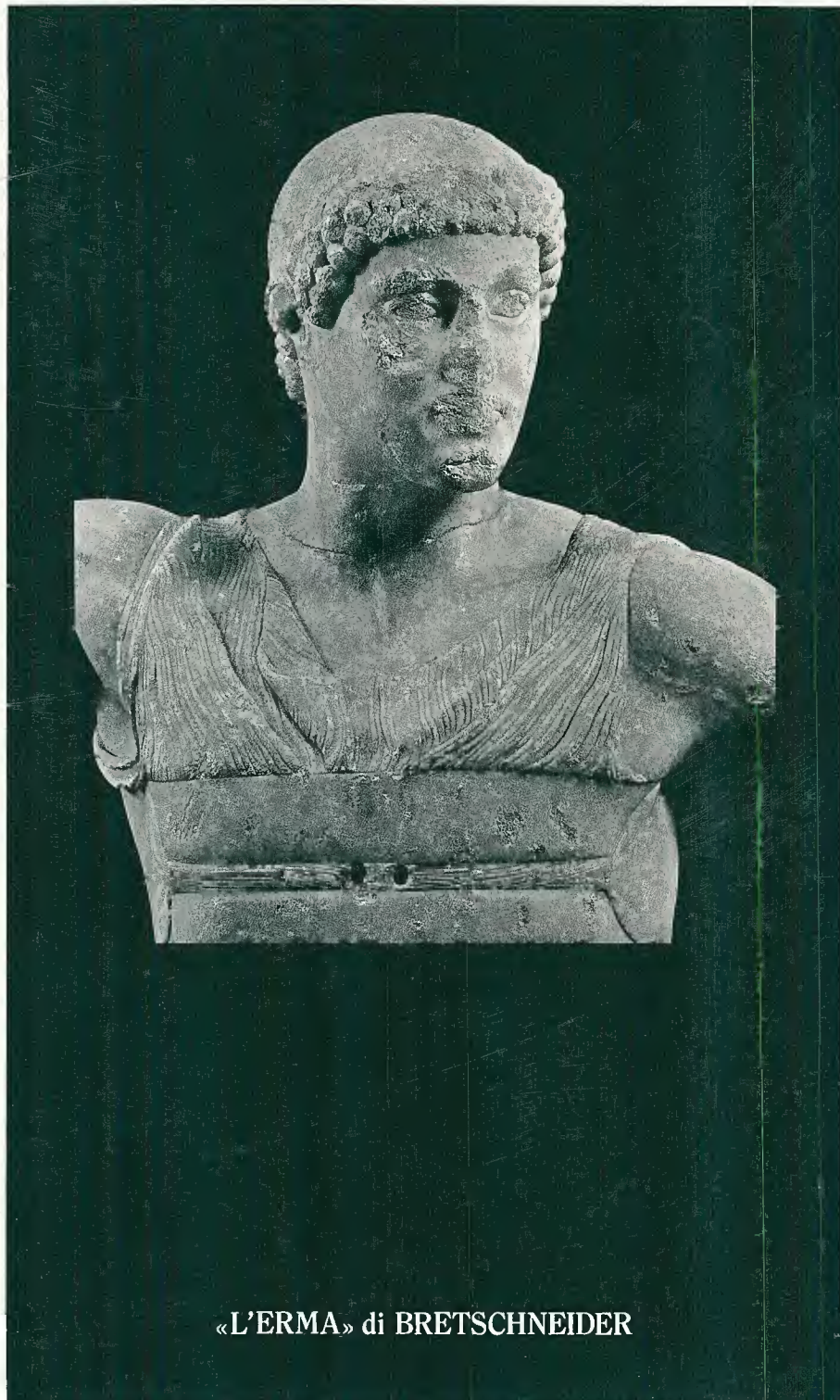


LA STATUA MARMOREA DI
MOZIA



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

LA STATUA MARMOREA DI MOZIA

E LA SCULTURA DI STILE SEVERO IN SICILIA

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO

MARSALA, 1 GIUGNO 1986

a cura di

NICOLA BONACASA e ANTONINO BUTTITA

redazione

ANTONELLA MANDRUZZATO e AMEDEO TULLIO

STUDI E MATERIALI

- 1 - AUTORI VARI, Quaderno Imerese, Roma 1972.
2 - C. A. DI STEFANO, Bronzetti figurati del Museo Nazionale di Palermo, Roma 1975.
3 - AUTORI VARI, Secondo Quaderno Imerese, Roma 1982.
4, 5, 6 - AUTORI VARI, Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di A. Adriani, 3 voll., Roma 1983-1984.
7 - O. BELVEDERE, L'acquedotto Cornelio di Termini Imerese, Roma 1986.
8 - AUTORI VARI, La statua marmorea di Mozia. Atti della Giornata di Studio. Marsala, 1 giugno 1986, Roma 1988.

di prossima pubblicazione

- R. M. CARRA - A. TULLIO, Le fortificazioni antiche della Sicilia.
A. GRECO, Terrecotte campane del Museo Archeologico Regionale di Palermo.
N. BONACASA, L'amazzonomachia di Gela del Pittore dei Niobidi.

in preparazione

- E. JOLY, Lucerne del Museo Archeologico Regionale di Palermo.
E. EPIFANIO, Rivestimenti architettonici fittili del Museo Archeologico Regionale di Palermo.

STUDI E MATERIALI

ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA
UNIVERSITÀ DI PALERMO

8

LA STATUA MARMOREA
DI MOZIA

E LA SCULTURA DI STILE SEVERO IN SICILIA

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO

MARSALA, 1 GIUGNO 1986

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

1988

LA STATUA MARMOREA DI MOZIA

Giornata di Studio - Marsala, Auditorium S. Cecilia
1 giugno 1986

COMITATO PROMOTORE

ANTONINO BUTTITTA,	Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Palermo.
GIUSEPPE GIARRIZZO,	Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Catania.
GIANVITO RESTA,	Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Messina.
ALBERTO BOMBACE,	Direttore Regionale dei Beni Culturali e Ambientali, Palermo.
ERNESTO DE MIRO,	Soprintendente ai Beni Archeologici, Palermo.
GIUSEPPE VOZA,	Soprintendente ai Beni Archeologici, Siracusa.
GIUSTO MONACO,	Presidente della Fondazione Whitaker, Palermo.
NICOLA BONACASA,	Direttore dell'Istituto di Archeologia, Palermo.
GIOVANNI RIZZA,	Direttore dell'Istituto di Archeologia, Catania.
VINCENZO TUSA,	Docente di Antichità Puniche, Palermo.

COORDINATORI

NICOLA BONACASA, ANTONINO BUTTITTA.

PRESIDENTE

PAOLO ENRICO ARIAS, Professore Emerito dell'Università, Pisa.

SEGRETERIA

ANTONELLA MANDRUZZATO e AMEDEO TULLIO, Istituto di Archeologia, Università di Palermo.

INDICE

<i>Elenco delle illustrazioni</i>	Pag.	XIII
<i>Saluto ai Congressisti</i>	»	1
RELAZIONI		
G. FALSONE, La scoperta, lo scavo e il contesto archeologico (<i>Tavv. I-XX</i>)...	»	9
R. ALAIMO - M. CARAPEZZA, Il marmo della statua di Mozia: caratteri geochimici e possibili aree di provenienza.....	»	29
A. DI VITA, La statua di Mozia (<i>Tavv. XXI-XXVIII</i>).....	»	39
V. TUSA, Il giovane di Mozia (<i>Tavv. XXIX- XXXIV</i>).....	»	53
G. DONTAS, Un'opera siceliota, l'auriga di Mozia (<i>Tavv. XXXV-XXXVII</i>).....	»	61
A. M. BISI, La statua di Mozia nel quadro della scultura fenicio-punica di ispirazione greca.....	»	69
W. FUCHS, La statua marmorea di Mozia.....	»	79
S. STUCCHI, La statua marmorea trovata a Mozia: per una nuova lettura del monumento (<i>Tavv. XXXVIII-XLI</i>).....	»	83
INTERVENTI		
G. CH. PICARD.....	»	99
P. G. GUZZO, (<i>Tav. XLII</i>).....	»	103
G. ORTIZ, (<i>Tav. XLIII</i>).....	»	107
L. POLACCO, (<i>Tavv. XLIV-XLVI</i>).....	»	109
S. LAGONA.....	»	111
J. FREL.....	»	113
G. CAPUTO.....	»	117
U. SPIGO, (<i>Tav. XLVII</i>).....	»	119
I. TAMBURELLO, (<i>Tav. XLVIII</i>).....	»	123
B. SERVAIS-SOYEZ.....	»	127
M. CALTABIANO.....	»	131
		XI

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Le fotografie alle Tavv. I-II, IV-XII e della sovraccoperta sono di Giuseppe Cappellani, Palermo. Il Credito Italiano di Milano ha gentilmente concesso la fotografia a Tav. III.

Tav.	I	La statua di Mozia. Marsala, Museo Archeologico	Veduta generale, fronte (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	II		Veduta generale di tre-quarti, da destra (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	III		Veduta generale di tre-quarti, da sinistra (<i>foto Credito Italiano, Milano</i>).
Tav.	IV		Veduta generale, profilo destro (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	V		Veduta generale, profilo sinistro (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	VI		Veduta generale posteriore (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	VII, 1		Particolare della testa: prospetto (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
	2		Particolare della testa: veduta di tre-quarti, da destra (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	VIII		Particolare della testa: profilo destro (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	IX, 1		Particolare della testa: profilo sinistro (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
	2		Particolare della testa: veduta posteriore (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
Tav.	X, 1		Particolare del torace (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).
	2		Particolare delle spalle (<i>foto Sopr. Arch. Palermo</i>).

Tav.	XI, 1-2		Vedute anteriore e posteriore della parte inferiore della veste (foto Sopr. Arch. Palermo).
Tav.	XII, 1		Particolare della mano sul fianco sinistro (foto Sopr. Arch. Palermo).
	2		Particolare dell'attacco del braccio destro (foto Sopr. Arch. Palermo).
	3		Particolare delle scalfitture sulle spalle (foto Sopr. Arch. Palermo).
	4		Particolare del movimento della gamba destra (foto Sopr. Arch. Palermo).
Tav.	XIII	Mozia	Veduta aerea della parte Nord-Est (foto Sopr. Arch. Palermo).
Tav.	XIV, 1		Le rovine di Cappiddazzu e, sul fondo, gli scavi della zona K (1981), da Sud.
	2		Il settore nord dello scavo (1981), da Sud.
Tav.	XV, 1		Area K 56. La parte inferiore della statua al momento della scoperta (1979).
	2		La statua marmorea <i>in situ</i> (1979).
Tav.	XVI, 1		La statua <i>in situ</i> (1979), da Nord-Ovest.
	2		La statua <i>in situ</i> (1979), particolare.
Tav.	XVII, 1-2		Il settore sud della zona K e lo spazio a cielo aperto (1978), da Sud e da Est. In sezione, visibili i cumuli di detriti.
	3		Area K 46 (1977), cumulo di pietre.
	4		Una delle trincee dello scavo Whitaker (1924), da Ovest.
Tav.	XVIII, 1		Area 35. <i>Skyphos</i> a figure rosse (foto A. Belvedere).
	2		Area 45. Coppa skyphoide con palmette impresse.
	3		Settore sud. Punte di frecce di tipo foliato, bronzee.
Tav.	XIX, 1-2		Il settore nord (1981), da Sud e da Nord.
	3		L'ambiente a pilastri e, sul fondo, il muro di fortificazione (1981), da Sud.
	4		Forno a pianta bilobata (1981), da Nord.
Tav.	XX, 1		Area K 65. File di anfore puniche capovolte, da Sud (1981).
	2		Area K 53. Il <i>pithos</i> durante lo scavo, da SSE (1979).
	3		Area 63. Lo scavo visto da Ovest (1981).
	4		Grande forno per ceramiche, da Est (1981).
Tav.	XXI, 1	Tetradrammo di Siracusa, 474-450 a.C. ca. (da FRANKE-HIRMER, tav. 28, n. 82).	
	2	Tetradrammo di Siracusa, firmato Euainetos, 415-413 a.C. ca. (da FRANKE-HIRMER, tav. 33, n. 101).	
	3	Decadrammo di Siracusa, firmato Kimon, 412-407 a.C. ca. (da FRANKE-HIRMER, tav. 40, n. 116).	

- 4 Tetradrammo di Siracusa, poco dopo il 413 a.C. (da FRANKE-HIRMER, tav. 45, n. 123R).
- 5 Mausoleo di Alicarnasso. Auriga (da STUCKY, *Tribune d'Echmoun*, tav. 16,4).
- Tav. XXII. 1 Testa marmorea dal Ceramico di Atene. Prospetto (foto DAI Athen, kl 12338).
2 Profilo sinistro (foto DAI Athen, kl 11828,3).
- Tav. XXIII. 1 Statua bronzea di Treboniano Gallo. New York, Metropolitan Museum, 05.30 (da Ph. OLIVER-SMITH, in *Antike Plastik* XV, fig. 25).
2 *Spearbearer* bronzeo da un ciclo degli Antonini e Severi da Cremna (?), Pisidia. Houston, Museum of Fine Arts, 62-19 (da OLIVER-SMITH, *cit.*, tav. 42).
- Tav. XXIV. 1 Poseidon dal frontone occidentale del Partenone (da DELLA SETA, fig. 102).
2 Statua di Mozia. Marsala, Museo Archeologico. Particolare del lato destro (foto dell'A.).
- Tav. XXV. 1 Lastra del fregio orientale del Partenone (foto A' Eforia Preist. e Class., Acropoli, Atene).
2 Particolare del rilievo di «Leucothea», Villa Albani (foto Alinari 27664).
3 Dür-Shärru-Kinu, palazzo di Sargon II. Portatore di trono (da AMIET, fig. 116).
- Tav. XXVI. 1 Tempietto di Athena Nike. Particolare del fregio ovest (da C. BLÜMEL, *Der Fries des Tempels der Athena Nike*, tavv. I-III).
2 Nike dalla balaustra della terrazza di Athena Nike (foto A' Eforia Preist. e Class., Acropoli, Atene).
3 Nike dalla balaustra della terrazza di Athena Nike (da BLÜMEL, *cit.*, tav. VIII, frgt. IVM).
- Tav. XXVII. 1 Monumento delle Nereidi a Xanthos. Particolare del rilievo sullo zoccolo (da *Antike Denkmäler*).
2 Monumento delle Nereidi a Xanthos. Particolare del rilievo sullo zoccolo (da *Antike Denkmäler*).
- Tav. XXVIII. 1 Profilo del calco della testa del sarcofago B4, da Sidone. Beirut, Museo (da KUKAHN, tav. 38,2).
2 Testa del sarcofago antropoide K28 da Sidone. Parigi, Louvre (da KUKAHN, tav. 26,3).
3 Testa del sarcofago antropoide K25, da Sidone. New York, Metropolitan Museum (da KUKAHN, tav. 26,2).
4 Testa del sarcofago antropoide B4. Beirut, Museo (da KUKAHN, tav. 38,1).
- Tav. XXIX. 1-2 Il giovane di Mozia, particolari. Marsala, Museo Archeologico.
3 Il giovane di Mozia, veduta posteriore. Marsala, Museo Archeologico.
4 Tetradramma di Panormos. Collezione privata (da JENKINS, tav. 7, n. 3).
- Tav. XXX. 1 Ornamento di letto con figure di re e regina abbracciati. Da Ugarit, XIV sec. a.C. Damasco, Museo Nazionale (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 74).
2 Stele con scena di accordo tra due personaggi. Da Ugarit, XIV sec. a.C. Aleppo, Museo Archeologico Nazionale (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 72).
3 Sarcofago del re Ahiram. Processione di personaggi verso il trono. XIII sec. a.C. Beirut, Museo Nazionale (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 78).
4 Sarcofago del re Ahiram. Il re accoglie i suoi figli (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 78).

- Tav. XXXI. 1 Giuramento di due re davanti ad una palma. Da Byblos, X sec. a.C. Beirut, Museo Nazionale (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 97).
- 2 Personaggio con tunica, *polos* e stola che scende dalla spalla sinistra. Dal *tophet* di Sulcis, VI-V sec. a.C. S. Antioco, Museo Comunale (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, p. 41).
- 3 Personaggio di profilo con il segno di Tanit sul vestito. Dal *tophet* di Cartagine, IV sec. a.C. Tunisi, Museo del Bardo (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 176).
- 4 Immagine del *Sardus Pater*. Bronzetto. Da Genoni, IV sec. a.C. Cagliari, Museo Nazionale (da MOSCATI, *Cartaginesi*, p. 221).
- 5 Personaggio con copricapo di tipo persiano. IV sec. a.C. Parigi, Louvre (da MOSCATI, *I Fenici e Cartagine*, p. 42).
- Tav. XXXII. 1 Stele con il re Yehawmilk davanti alla dea Baalat nelle sembianze di Isis-Hathor. Da Byblos, IV sec. a.C. Parigi, Louvre (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 49).
- 2 Stele con personaggio fenicio. IV sec. a.C. Parigi, Louvre (da MOSCATI, *I Fenici e Cartagine*, p. 37).
- 3 Figurina in terracotta. Da Utica, III sec. a.C. Utica, Museo (da MOSCATI, *I Fenici e Cartagine*, p. 37).
- 4 Coperchio di sarcofago di Baalshillek, particolare. Dalla necropoli di S. Monica, III sec. a.C. Cartagine, Museo Nazionale (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 177).
- Tav. XXXIII. 1 Stele di Baalyaton, particolare. Da Oum El Amad, presso Tiro, III-II sec. a.C. Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 121).
- 2 Stele di Baalshamar. Da Oum El Amad, II sec. a.C. Beirut, Museo Nazionale (da PARROT, CHEHAB, MOSCATI, fig. 123).
- Tav. XXXIV Stele con simboli religiosi e iscrizione. Da Lilibeo, III-II sec. a.C. Palermo, Museo Archeologico Regionale (foto Museo Arch. Palermo, neg. 17587).
- Tav. XXXV Rilievo di Leucothea. Villa Albani (foto Alinari 27664).
- Tav. XXXVI. 1 Artemide cacciatrice. Firenze, Museo Archeologico (foto Alinari 31129).
- 2 Rilievo di Eos e Kephalos. Palermo, Museo Archeologico Regionale (foto Cappellani).
- 3 Metopa con Athena ed Encelado, dal tempio E di Selinunte. Particolare del chitone di Athena. Palermo, Museo Archeologico Regionale (foto Cappellani).
- Tav. XXXVII. 1 «Guerriero» di Agrigento. Agrigento, Museo Archeologico Regionale (foto Credito Italiano, Milano).
- 2 Bronzetto di atleta, da Adernò. Siracusa, Museo Archeologico Regionale (foto Credito Italiano, Milano).
- Tav. XXXVIII. 1 La statua marmorea di Mozia: disegno ricostruttivo, veduta anteriore.
- 2 La statua marmorea di Mozia: disegno ricostruttivo, veduta posteriore.
- Tav. XXXIX. 1 Lamina da Afrati. Iraklion, Museo.
- 2 *Skyphos* Rayet. Parigi, Louvre (da BEAZLEY, fig. 1).
- 3 Bulla etrusca. Baltimora, Museo (da HANFMANN, fig. 5).
- 4 Stele funeraria di Bologna (da BRIZIO, tav. I, riquadro 3).

- Tav. XL 1 Vaso italiota. Napoli, Museo Archeologico.
 2 Disco di bronzo di Losanna (da BERARD, tav. I).
 3 Statua funeraria di Tàcförenypuszta (da THOMAS, tav. XXXVI, 4).
- Tav. XLI 1 Statua di Icaro da via dei Fori Imperiali (da MUSTILLI, p. 467).
 2 Statua di Dedalo. Amman, Museo (da MÖBIUS, fig. 1).
 3 Bronzetto da Smirne. Mariemont, Museo.
- Tav. XLII 1 Figura di Poseidone su un'anfora del Pittore di Kleophrades. Berlino, Antikenmuseum - Staatliche Museen (foto Museo).
 2 Figura di Efesto su uno *stamnos* del Pittore di Efesto. Monaco, Antiquario (neg. DAI Rom).
- Tav. XLIII 1-2 Petit bronze de l'école de Locre (photo Widmer).
- Tav. XLIV 1 Ricostruzione ipotetica dell'*anathema* con l'auriga che mostra la corona.
 2 Ricostruzione ipotetica dell'*anathema* con l'auriga che tiene la frusta.
- Tav. XLV 1 Testina arcaica con copricapo a maglia. Cirene, Museo (foto Ist. Arch. Padova).
 2 Antefissa funeraria. Siracusa, Museo Archeologico Regionale.
 3 Fanciullo seduto dal frontone est del tempio di Zeus. Olimpia, Museo Archeologico.
- Tav. XLVI 1 *Pinax* da Locri. Reggio Calabria, Museo Archeologico.
 2 Metopa dal tempio E di Selinunte. Palermo, Museo Archeologico Regionale (foto Cappellani).
- Tav. XLVII 1 *Pinax* fittile con teste di due divinità di profilo. Da Francavilla di Sicilia, scavi 1979. Siracusa, Museo Archeologico Regionale, inv. 85664.
 2 Statuetta fittile di figura femminile stante. Da Francavilla di Sicilia, scavi 1979. Siracusa, Museo Archeologico Regionale.
- Tav. XLVIII 1 La statua di Mozia. La «dea nuda» Astarte (foto Sopr. Arch. Palermo).
 Marsala, Museo Archeologico.
 «Segni» raffigurati
 2 Stele «a tre punte» (foto Sopr. Arch. Palermo).
 3 Stele a tempietto: donna con braccia in alto (foto Sopr. Arch. Palermo).
 4 Colomba, bandierina, caduceo, uccellino, crescente lunare (foto Sopr. Arch. Palermo).
 5 Stele con diade betilica (foto Sopr. Arch. Palermo).

SALUTO AI CONGRESSISTI

Antonino Buttitta

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo

Onorevole Assessore dei Beni Culturali Enzo Costa, Signor Sindaco di Marsala, Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Signori Sopsintendenti, cari Amici e Colleghi, durante il mio apprendistato lessi *La vie des formes* di Henri Focillon, dove si sosteneva che le forme artistiche hanno una loro vita autonoma, indipendente dalla storia. Benché, proprio in quegli anni, curassi la pubblicazione di *Forma e tradizione* del grande Antonino Pagliaro, in cui i valori della tradizione vengono considerati tali in quanto forme che sfidano il tempo, confesso che non capii il senso delle proposizioni del Focillon. In seguito, la lettura di Braudel ci ha insegnato che la storia è anche durata, e quella di De Saussure che la «parole», in quanto atto temporale di comunicazione, si fonda sulla «langue», che è una forma di sfida al tempo.

Oggi siamo in presenza di una statua nata nel tempo, che porta iscritti dei messaggi fortemente connessi al momento in cui la mano dell'uomo l'ha realizzata. Essa però parla anche a noi, e nel futuro continuerà a trasmettere i suoi messaggi ad altri uomini, in quanto forma artistica che si pone sul piano dell'essere, sfidando permanentemente il divenire.

Ma è giusto che io limiti la mia presenza qui ad un atto formale: siate voi, gli specialisti, a ribadire la nostra fede nei valori che sfidano il tempo, e sappiate che quando vi accusano di essere degli ammutinati della storia, e noi con voi, lo siamo consapevolmente. Noi tutti rifiutiamo la storia del fast-food, della cultura subito pronta, e siamo invece per una storia nella quale i valori essenziali dell'uomo si costituiscano come realtà permanente.

Il mio ringraziamento va all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, al suo Direttore Alberto Bombace e soprattutto all'Onorevole Enzo Costa, il quale ha per noi il merito di battersi per la crescita civile e culturale del territorio in cui è nato e si è formato. Ringrazio poi Ernesto De Miro, Sopsintendente Archeologo per la Sicilia occidentale, e Paolo Enrico Arias, che guiderà le riflessioni di noi tutti. Un ringraziamento anche a Gianvito Resta, Preside della Facoltà di Lettere di Messina, che ha voluto testimoniare con la sua presenza la partecipazione di tutta la cultura siciliana a questo evento. E ancora grazie all'Associazione Amici dei Musei che ha voluto essere presente a queste due manifestazioni marsalesi, all'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, al suo Direttore ed ai collaboratori Amedeo Tullio ed Antonella Mandruzzato che si sono occupati dell'organizzazione, e grazie a Giuseppe Cappellani per gli splendidi servizi fotografici. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine a Monsignor Andrea Linares, che ha voluto mettere a disposizione del convegno questa splendida

sede, e all'ingegnere Luigi Giustolisi, che tanto si è prodigato per risolvere i problemi organizzativi.

Permettetemi infine di ricordare i colleghi che, pur assenti, hanno voluto testimoniare per iscritto la loro partecipazione a questo importante evento culturale: Agnello, Berger, Bernabò Brea, Carandini, De Franciscis, Despinis, De Waele, Fantar, Giuliano, Isserlin, Kyrieleis, Labarbe, Lavagnini, il nostro caro ed amato Lavagnini, Mansuelli, Marcadè, Monaco, Nenci, Niemeyer, Orlandini, Østby, Paribeni, Picard, Pietri, Pugliese Carratelli, Settis, Sismondo Ridgway, Stibbe, Torelli, Wilson, Zevi-Gallina. Un doveroso ringraziamento va alla casa editrice «L'Erma» di Bretschneider, per essersi assunta l'impegno della pubblicazione degli «Atti» di questo incontro.

Per chiudere, lasciatemi ricordare i colleghi Vincenzo Tusa e Sabatino Moscati, purtroppo assenti per ragioni di salute a tutti note. Ad entrambi, a nome della Facoltà che ho l'onore di rappresentare e a nome vostro, invio un affettuoso e caldo augurio.

Aldo Gioacchino Ruggieri

Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trapani

Caro Preside Buttitta, mi rivolgo a lei, all'Assessore Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e a tutti gli altri illustri intervenuti, per porgervi il saluto mio e di tutto il Consiglio Provinciale di Trapani, e per esprimervi la nostra gratitudine per quello che una manifestazione come questa rappresenta oggi e potrà rappresentare in futuro per la città di Marsala e per tutti i 24 comuni della Provincia di Trapani. Noi certamente stiamo vivendo una giornata che avrà un peso notevole nella storia di questa città.

Ieri nell'inaugurare il Museo del Baglio Anselmi abbiamo vissuto un momento importante per la città di Marsala. Si è realizzata una sintesi tra la civiltà del lavoro, rappresentata dalla struttura del Baglio Anselmi e la civiltà dell'arte, rappresentata dai reperti che vi sono custoditi e che, mi auguro, potranno presto arricchirsi. Credo che la maggior parte dei cittadini marsalesi e della Provincia si siano resi conto dell'importanza di tutto ciò.

Questo simposio potrà valere, con il vostro contributo, a realizzare una sempre più attenta sintesi tra l'arte che questo territorio possiede e la realtà sociale. La cultura di questa terra deve per altro maturare all'interno del territorio, della coscienza dei suoi abitanti. E voglio sperare davvero che l'impegno dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali, della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo e della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Sicilia occidentale, possa servire a interrompere il ritardo che ci affligge.

E lasciatemi esprimere un altro rammarico: probabilmente questo fenomeno è anche voluto da qualcuno che gestisce le fonti di informazione, perché fatti come questi, avvenuti e verificatisi in altro territorio, riescono ad avere ben altra risonanza. Aiutateci a liberare questa realtà della Sicilia anche dall'indifferenza degli altri. Vogliamo crescere insieme con gli altri, vogliamo esportare anche la nostra cultura che ha una sua valenza, che ha un suo profondo significato e che forse merita tanta attenzione per la valorizzazione anche della cultura degli altri.

Enzo Genna
Sindaco di Marsala

Desidero anzitutto porgere a tutti i presenti il saluto mio personale e dell'Amministrazione Comunale, scusandomi fin d'ora per la brevità del mio intervento. Desidero in particolare esprimere la nostra gratitudine a tutti coloro i quali hanno voluto regalare a Marsala questa Giornata di Studio sulla Statua Marmorea di Mozia.

In questa occasione, siamo ben lieti di mettere a vostra disposizione questa statua, per chiarirne meglio il suo significato e la sua storia.

Io credo che tante altre ricchezze possano essere utilizzate dagli studiosi per risvegliare Marsala dal letargo storico-culturale in cui giace. A ciò serviranno i vostri studi, che porteranno anche fuori dall'Italia i valori culturali di questo popolo, affinché questa giornata di studio non vada dimenticata.

Per concludere devo solamente dire agli amanti dell'archeologia dell'impegno e dell'interesse mostrato dal Comune per incrementare questi studi, inserendo l'archeologia tra le attività integrative delle nostre scuole.

Con questi sentimenti rinnovo i ringraziamenti all'Assessore Regionale dei Beni Culturali e Ambientali Onorevole E. Costa, al Soprintendente prof. E. De Miro, al Preside della Facoltà di Lettere di Palermo, prof. A. Buttitta, al Direttore dell'Istituto di Archeologia, prof. N. Bonacasa e al Presidente dei lavori, prof. P. E. Arias.

Di queste giornate Marsala ha bisogno per creare non una pagina, ma tante pagine, un grosso libro che apparterrà alla storia da trasmettere alle nuove generazioni.

Romualdo Giuffrida
del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Whitaker

Nella qualità di membro del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Whitaker, in rappresentanza del Presidente Giusto Monaco, sono lieto di esprimere i più fervidi auguri di buona riuscita al vostro Simposio.

Anche se mi sembra opportuno sottolineare che io non sono archeologo delle pietre, sibbene archeologo delle carte, in questo momento mi corre l'obbligo di rilevare che, se manifestazioni di altissimo livello scientifico come quella che si realizza oggi hanno preso e prenderanno corpo, ne va ascritto il merito in primo luogo al grande Biagio Pace il quale suggerì a Cordelia Whitaker di creare la Fondazione intitolata al padre Giuseppe con lo scopo precipuo di continuare a valorizzare Motya, l'antica colonia fenicia restituita agli storici attraverso una serie sistematica di scavi resi operanti sotto la guida del Salinas e del Gabrici.

Pertanto se oggi il collega Bonacasa e tutti i suoi validi collaboratori hanno potuto realizzare questa manifestazione, ripeto, di altissimo livello scientifico, credo che il merito vada, oltre a Joseph Isaac Whitaker, soprattutto a Biagio Pace che ideò tale Fondazione e si adoperò per darle corpo giuridico.

E quelli che oggi abbiamo la responsabilità di amministrarla, tra difficoltà enormi che non è qui il caso di sottolineare, siamo impegnati perché l'istituzione continui a perseguire i suoi compiti statutari. Grazie.

Enzo Costa

Assessore Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e P.I.

Signor Presidente, Preside Buttitta, Signori, illustri Studiosi, è con piacere che porto il saluto del governo della Regione Siciliana a questa cultura che ieri ha visto il sorgere di un Museo Archeologico a Marsala e che fra poco discuterà sui valori intrinseci ed estrinseci del «giovinetto» di Mozia.

Mi corre l'obbligo soltanto di invitarvi, dopo le varie discussioni, alla fine dei vostri lavori, a visitare la nostra Provincia di Trapani, baciata da Dio, perché ne fanno parte ad un tempo Selinunte e Segesta, Erice e le Egadi, Pantelleria e le cave di Cusa. Ecco, tutto ciò fa di questa Provincia un'area così interessante culturalmente da meritare di essere scoperta; e va scoperta proprio da voi. Io voglio portare a voi soltanto l'augurio - ed è l'augurio che facciamo a noi stessi, come ha già fatto il Presidente della Provincia - di capire e di essere capiti, nel momento in cui invece di essere aggrediti dai mass-media per quello che non siamo, la Sicilia offre agli studiosi, alla cultura in generale, la possibilità di vedere i siciliani per quello che veramente sono, per quello che valgono e per come vogliono essere considerati.

Io auguro a tutti un felice lavoro per la riscoperta o meglio per la lettura di questo «giovinetto» di Mozia. Nello stesso tempo porto il messaggio della Regione Siciliana che, rivolgendosi a voi, uomini di cultura di tutta l'Europa, vi invita ad essere gli ambasciatori di questa Sicilia, per quello che riuscirete a vedere — so anche che visiterete il Museo Pepoli di Trapani con la sua pregevole collezione di coralli — gli ambasciatori di questa Sicilia che tutti noi desideriamo venga scoperta o riscoperta per i grandi valori del passato, per i valori del presente, per quello che voi riuscirete a darci.

Io vi ringrazio e vi auguro tanto proficuo lavoro. Grazie.

Nicola Bonacasa

Direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo

Autorità, Amici, Colleghi,

tre motivi ci hanno spinto a promuovere questa giornata di studio, che qui vale la pena ricordare brevemente.

Abbiamo ritenuto necessario un incontro internazionale per discutere collegialmente intorno alla Statua di Mozia: sul suo problematico significato, sul suo stile atipico, sulla incerta attribuzione, sulla sua dibattuta cronologia, nell'ambito di un contesto storico secondo noi tutto da scoprire, sia o non sia Selinunte la città di appartenenza primaria del monumento. Non è certo il caso di porre sterili e antistorici rapporti di valore tra il marmo di Mozia e gli eroi di Riace Marina. Questa nostra statua non è emula dei bronzi, anche perché nello sviluppo della produzione greca di Occidente essa non ha confronti, per il suo incommensurabile valore culturale, e per il canone stilistico geniale e inquietante, che qualificano una committenza di altissimo livello. Ma insieme al lancio scientifico della statua, se così si può dire, con questa giornata abbiamo voluto richiamare con insistenza l'attenzione degli studiosi, dei politici e degli amministratori sull'Isola di Mozia, un gioiello archeologico e paesaggistico, affinché essa venga sottratta all'attuale stato di degrado che offende soprattutto noi siciliani e venga inserita nel circuito degli itinerari archeologici e del turismo intelligente, come memoria storica da riscattare per la cultura del Mediterraneo.

Infine, con questa giornata abbiamo voluto salutare a nostro modo — suscitando un confronto di idee — due amici Soprintendenti, i quali hanno operato a lungo negli ambiti territoriali della Sicilia Occidentale e Centro-Meridionale: Vincenzo Tusa, il quale dalla militanza attiva è passato definitivamente all'insegnamento universitario, ed Ernesto De Miro il quale tra poco lascerà le trincee di Agrigento e di Palermo per la cattedra di Archeologia di Messina. E io credo di interpretare la volontà di tutti i convenuti dedicando questa giornata a entrambi, a Vincenzo Tusa e ad Ernesto De Miro, alle loro realizzazioni che sono molte e sono nostre, e persino alle loro sconfitte, che sono anche le nostre sconfitte; ma soprattutto per rendere onore al loro coraggio di funzionari e per ricordare la nostra non comune amicizia.

Ora, a nome del Comitato Promotore, prego il prof. Paolo Enrico Arias di volere assumere la Presidenza.

Vi ringrazio tutti.

LA SCOPERTA, LO SCAVO E IL CONTESTO ARCHEOLOGICO

GIOACCHINO FALSONE

Sono molto lieto e onorato di prendere per primo la parola a questa «Giornata di studio» per riferire sulla scoperta eccezionale della statua marmorea di Mozia. Non solo essa ha suscitato tanto interesse e ammirazione nel vasto pubblico, ma anche ha provocato un ampio dibattito nel mondo scientifico per i numerosi problemi che la scultura comporta sul piano storico-artistico. A giudizio di molti l'opera è infatti di eccellenti qualità stilistiche e ormai si può annoverare tra i capolavori dell'arte greca in Occidente. La scoperta costituisce quindi uno dei fatti più notevoli della recente ricerca archeologica in Sicilia.

Se non sono mancati i primi studi e i pareri autorevoli sulla scultura moziese da parte di illustri studiosi ⁽¹⁾, è però da rilevare il fatto che i dati stratigrafici non sono stati finora pubblicati integralmente. Questo è appunto il compito che si prefigge la mia relazione. Al di là di qualsiasi considerazione stilistica e iconografica mi limiterò in questa sede a illustrare brevemente le circostanze della scoperta e a presentare i risultati dello scavo finora raggiunti per poter meglio inquadrare il monumento nel suo contesto archeologico e storico.

Gli scavi che hanno permesso la scoperta della statua iniziarono nell'isola di Mozia nell'autunno del 1977 ad opera di una missione archeologica dell'Università di Palermo ⁽²⁾. Essi furono condotti in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Sicilia Occidentale, grazie a finanziamenti dell'Assessorato P.I. e BB.CC.AA. della Regione Sicilia. La missione era composta in massima parte da un gruppo di ricercatori legati in vario modo all'insegnamento di Antichità Puniche afferente all'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia del nostro Ateneo. Oltre a questi Enti, che tra l'altro hanno promosso il presente Convegno, va ricordata la Fondazione Giuseppe Whitaker, che ha ospitato la missione nei suoi locali sull'isola e ha sostenuto in varie occasioni la nostra indagine.

Furono partecipi della scoperta della statua i vari componenti dell'*équipe* che collaborarono alla campagna del 1979: la collega Antonella Spanò, la quale mi ha coadiuvato con la consueta competenza; Maria Luisa Famà, Adriana Fresina e Francesca Spatafora, oggi del personale scientifico della Soprintendenza di Palermo; Alba Gabriella Calascibetta, specializ-

⁽¹⁾ Per la bibliografia aggiornata sulla statua moziese si rimanda alla scheda tecnica allegata in appendice. Le fotografie e i disegni acclusi al presente lavoro, quando la fonte non è indicata, sono a cura dell'autore.

⁽²⁾ Per le notizie preliminari sullo scavo, cfr. G.

FALSONE. I nuovi scavi di Mozia, in *BCA Sicilia* I, 1980, pp. 100-3; ID. — F. SPATAFORA — A. GIAMMELLARO SPANÒ — M. L. FAMA, Gli scavi della Zona K a Mozia e il caso stratigrafico del locus 5615, in *Kokalos* 26-27, 1980-81, pp. 877-930; G. FALSONE, Mozia, Zona K: la quarta campagna di scavo, in *BCA Sicilia* 6, 1985, in stampa.

zanda in Archeologia all'Università di Roma; e i colleghi stranieri Robert Leighton dell'Università di Edimburgo e Samuel R. Wolff dell'Istituto Orientale dell'Università di Chicago (3).

Prima di entrare nel vivo del discorso, è necessario fare qualche precisazione. In primo luogo solo poche campagne sono state condotte a Mozia dalla nostra missione, le prime tre nel 1977-79 e una quarta nella primavera del 1981 (4). L'esplorazione, di cui diremo più avanti, è quindi incompleta e molti sono i quesiti non ancora risolti.

In secondo luogo lo scavo fu eseguito secondo un metodo stratigrafico già sperimentato per la prima volta in Sicilia dalla stessa *équipe* nella Valle del Belice (5). Esso si basa sulle unità della stratigrafia dette «*loci*». L'area di scavo è inoltre suddivisa in quadrati di m. 5 x 5 separati da diaframmi che consentono una più facile lettura della stratificazione. Tale schema a scacchiera si evince dalla planimetria dello scavo aggiornata alla campagna del 1981, che qui si presenta alla *figura 1*.

1. La scoperta

La scoperta della statua di Mozia avvenne la mattina del 26 ottobre 1979 verso le ore 10:00 circa, nel corso della terza campagna. Quella mattina il lavoro ferveva nel cantiere di scavo e nelle varie aree si seguivano le ultime operazioni prima della chiusura stagionale. Era infatti l'ultimo giorno della campagna e il caso volle che si facesse una grande scoperta.

Nel quadrato 56, l'area sud-orientale dello scavo (*fig. 1*), si erano prese due diverse decisioni di comune accordo col supervisore di settore (6). La prima riguardava un piano in terra battuta che si estendeva per quasi tutto il quadrato e nelle aree adiacenti e che bisognava liberare di uno strato sovrastante costituito da materia sabbiosa molto compatta mista a una enorme quantità di frammenti ceramici. Era questo chiaramente il piano d'uso del pavimento. Il taglio di questo strato era stato eseguito a punta di piccozza e cazzuola durante la prima parte della mattinata. L'operazione risultava abbastanza faticosa e richiedeva una certa cura onde evitare di intaccare la superficie originaria.

L'altra operazione, assai più facile, fu messa in atto molto più tardi e riguardava l'asportazione di un mucchio di pietrame situato nell'angolo NE del quadrato. Questo faceva parte di un enorme deposito di detriti, che era stato scavato precedentemente e che, come vedremo, si estendeva in tutto il settore meridionale della Zona K. Il mucchio di pietrame si addossava a

(3) Tra le varie persone che ci hanno aiutato, desidero ricordare con particolare gratitudine il Soprintendente Prof. Vincenzo Tusa, nonché Docente di Antichità Puniche; il Prof. Bruno Lavagnini, già Presidente della Fondazione Whitaker; il Preside della Facoltà Prof. Antonino Buttitta e il Direttore dell'Istituto di Archeologia Prof. Nicola Bonacasa; l'Assistente della Soprintendenza Sig. Vincenzo Colletta, e il Geom. Rosario Vella della stessa Soprintendenza; e altri giovani laureati che hanno collaborato più saltuariamente alla ricerca, tra cui Rossella Giglio, Francesca Oliveri, Maria Grazia Affatigato e Aldo Fresina.

(4) Dopo il 1981 lo scavo fu sospeso. Un'ultima campagna diretta da A. Giammellaro Spanò è stata condotta nell'autunno 1985 in un'area vicina.

(5) Cfr. G. FALSONE, Archeologia a Poggioreale. Un esempio di ricerca sperimentale sul campo, in *SicA* 30, 1976, p. 61 ss. e particolarmente pp. 62-66; G. FALSONE — A. LEONARD JR., Missione archeologica a M. Castello di Poggioreale, *ibid.* 37, 1978, p. 41.

(6) La supervisione del quadrato 56 era stata affidata alla Dott. A. G. Calascibetta.

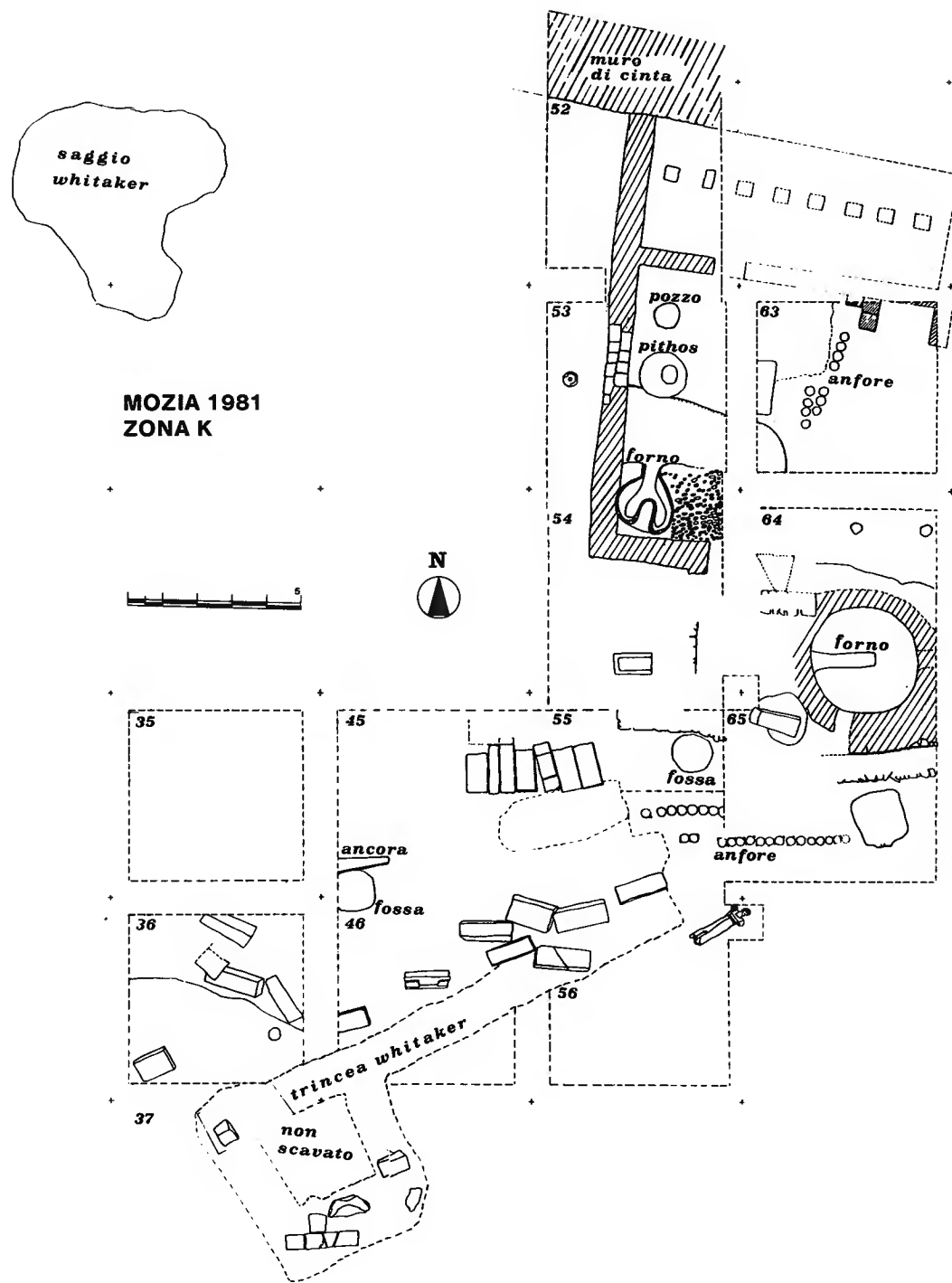


Fig. 1 - Mozia. Planimetria dello scavo della zona K. Scala 1:200.

uno spezzone di diaframma ⁽⁷⁾ che era stato lasciato *in situ* per vari giorni poiché permetteva un accesso più comodo allo scavo.

Sotto il cumulo di pietre si nascondeva però una sorpresa del tutto inaspettata. Quando il piccone si levò in aria, un urlo risuonò per tutto il cantiere. *La statua, la statua*, gridò un esperto operaio selinuntino che lavorava nei pressi mentre fermava l'incauto compagno col piccone alzato che stava per dare un secondo colpo al cumulo di pietre. Tutti accorremmo sul posto. Tra lo stupore generale si poteva osservare una materia bianca come la neve che spiccava tra alcune pietre smosse e terra scura. Il nitore del marmo splendeva sotto i raggi del sole autunnale. Si poteva vedere parte di una gamba rotta alla caviglia e un intricato ma morbido panneggio che evidentemente facevano parte di una figura scolpita in marmo a tutto tondo.

Successivamente si procedette a rimuovere interamente lo strato di pietre e il tratto del diaframma nord. Alla fine del giorno si era messa a vista solo la metà inferiore della scultura, dalla cintola in giù (*Tav. XV, 1*). La metà superiore giaceva invece al di fuori del limite est della trincea, sicché si dovette procedere a un piccolo taglio dal piano di campagna che assunse l'aspetto di una nicchia ricavata nella parete (*Tav. XVI, 1; fig. 1*). Il lavoro fu purtroppo interrotto a causa delle cattive condizioni atmosferiche. La mattina del 31 ottobre, ben cinque giorni dopo il primo momento della scoperta, fu possibile liberare interamente la scultura che ora si poteva ammirare nella sua totalità. Era un'opera di straordinaria bellezza.

La statua era alta circa m. 1,80 e stava in posizione supina con la testa rivolta verso Est, a una profondità di circa m. 1,60 dal piano di campagna, a una quota di m. 4,29 s.l.m. (*Tavv. XV - XVI*). Essa rappresentava una figura virile stante vestita di una lunga tunica che era a sua volta trattenuta sul petto da una larga banda orizzontale. Le braccia e i piedi mancavano, ma la testa, sia pur staccata dal collo, si conservava fortunatamente sul posto (*Tav. XVI, 2*).

Una volta eseguita la documentazione grafica e fotografica, la scultura venne rimossa e poi trasportata in un magazzino del Museo locale. Fu così che venne portata alla luce la statua marmorea di Mozia.

2. Lo scavo

Il sito ove si è svolta la nostra esplorazione è situato sul lato nord-orientale dell'isola di Mozia, a poca distanza dal complesso monumentale di «Cappiddazzu» (*Tavv. XIII - XIV; fig. 1*). Questo complesso, che è stato in passato interpretato come santuario di tipo punico ⁽⁸⁾, fu indicato in pianta dal Whitaker — l'archeologo che lo scoprì — con la lettera K ⁽⁹⁾, sicché il sito da noi prescelto venne definito per ragioni topografiche come «Zona K». L'obiettivo principale dello scavo era infatti quello di indagare nell'area adiacente a questo complesso e di

⁽⁷⁾ La parte nord del quadrato 56 rientrava in un vecchio saggio scavato dal Whitaker, di cui si dirà più avanti (*fig. 2*): del diaframma nord di questo rimaneva pertanto solo una piccola porzione sul lato est.

⁽⁸⁾ Per i recenti scavi di Cappiddazzu, condotti da V. Tusa, si rimanda ai rapporti preliminari in *Mozia I*, Roma 1964, pp. 21-40; *Mozia II*, Roma 1966, pp. 7-24; *Mozia III*, Roma 1967, pp. 7-10; *Mozia IV*, Roma 1968, pp. 7-23; *Mozia VI*, Roma 1970, pp. 7-47; *Mozia VIII*,

Roma 1972, pp. 7-31; *Mozia IX*, Roma 1978, p. 90. Per la tipologia dell'edificio si rimanda anche alle interessanti osservazioni di B. S. J. ISSERLIN, *Miscellanea Punica*, in *StMagreb* 6, 1974, p. 37 ss. e particolarmente pp. 40-44.

⁽⁹⁾ J. I. S. WHITAKER, *Motya. A Phoenician colony in Sicily*, Londra 1921, pp. 202-5 e la pianta topografica alla fine del volume, ove sono indicati con lettere maiuscole i vari siti da lui scavati tra cui Cappiddazzu (K).